

Stevie Wonder

Pregevole artista dalla spiccata capacità di miscelare il [soul](#) con il [pop](#), iniettando (nelle varie fasi della propria carriera) forti dosi di [funk](#), [reggae](#), [jazz](#), ritmi africani e, naturalmente, di immancabile [rhythm&blues](#).

Stevie Wonder (nome d'arte di Steveland Judkins Morris, 13 maggio 1950, Saginaw, Michigan, Stati Uniti) diventa cieco immediatamente dopo la nascita a causa di un guasto all'incubatrice. Fin da giovanissimo sviluppa un incontenibile talento che lo porta a cantare e suonare diversi strumenti (armonica, batteria, pianoforte). A 10 anni è già un fenomeno: se ne accorge Ronnie White dei Miracles che lo segnala ai responsabili della Motown, la celebre etichetta nera di Detroit. Ribattezzato Little Stevie Wonder, azzecca (al terzo singolo) l'hit di grande successo *Fingertips (Part 2)*, entrando nell'ingranaggio dell'exasperata produzione imposta dall'etichetta di Barry Gordy: nell'arco di un anno vengono pubblicati ben quattro album a suo nome intitolati *The Jazz Soul Of Little Stevie Wonder* (settembre 1962), *A Tribute To Uncle Ray* (ottobre 1962), *The 12 Year Old Genius* (maggio 1963), *With A Song In My Heart* (dicembre 1963), evidenziando le precoci capacità strumentali e la sua devozione verso il grande [Ray Charles](#).

Nella seconda metà degli anni '60 continua a produrre una gran quantità di album contenenti il singolo di turno (*I Was Made To Love Her* del 1967, una versione del 1966 di *Blowin' In The Wind* di [Bob Dylan](#), *Yester-Me, Yester-You Yesterday* e *My Cherie Amour* entrambe del 1969) e una serie di gradevoli riempitivi in linea con la produzione Motown, oltre a diventare autore di successo per altri artisti della scuderia (*It's A Shame* per The Spinners e *The Tears Of A Clown* con [Smokey Robinson](#)).

Nel 1970 ottiene il pieno controllo sulle proprie scelte artistiche e sulla propria produzione e pubblica il buon *Signed, Sealed & Delivered* (scritto insieme a Syreeta Wright, sua moglie dal 1972, da cui divorzia dopo un anno e mezzo), seguito dal meno felice *Where I'm Coming From* (aprile 1971).

È *Music Of My Mind* (marzo 1972) l'opera che sancisce la piena maturazione artistica, uno degli album fondamentali per la nuova era del [soul](#) e del [rhythm&blues](#) in cui Wonder suona quasi tutti gli strumenti, inserendo anche il sintetizzatore (utilizzato con rara maestria e in maniera molto [funk](#)).

Con i successivi *Talking Book* (novembre 1972, con ospite il chitarrista [Jeff Beck](#)) e *Innervisions* (agosto 1973) la portata geniale del personaggio si rivela in una musica non più finalizzata solo al successo del singolo da tre minuti, ma a un costante sforzo di espandere i confini del [soul](#) e del [rhythm&blues](#) attraverso un'inventiva non comune e con dei testi intrisi di riferimenti al sociale e alla questione razziale.

Sono di questi anni numerosi brani di successo come il [funk](#) incontenibile di *Superstition*, la sudamericaneggiante *Don't You Worry 'Bout A Thing*, la melodiosa *You Are The Sunshine Of My Life* e le trascinanti *Higher Ground* e *Living For The City*.

Poco dopo la pubblicazione di *Innervisions* Wonder resta in coma per quattro giorni in seguito a un grave incidente automobilistico: durante il periodo di convalescenza vince 5 Grammy Awards (nei quattro anni successivi alla pubblicazione di *Talking Book* ne riceve ben 15) e con *Fulfillingness' First Finale* (luglio 1974) si ripresenta al pubblico con immutata ispirazione. *Boogie On, Reggae Woman* e *You Haven't Done Nothin'* mantengono il suo nome nelle più alte posizioni delle classifiche [pop](#) e [rhythm& blues](#), ma (a sorpresa e dopo una fortunata tournée) annuncia l'intenzione di volersi ritirare dal mondo musicale nel giro di un paio d'anni, giusto il tempo di raccogliere fondi a favore dell'Africa e poi andare là a stabilirsi per sempre.

La lunga attesa che precede *Songs In The Key Of Life* (settembre 1976) suscita qualche

apprensione, ma il doppio LP (più un mini-album di quattro canzoni incluso nella prima tiratura) si impone subito come la sua opera più riuscita, varia e completa. Un capolavoro destinato a sopravvivere come una delle più belle opere non solo della musica nera, bensì di tutto il [pop](#) degli anni '70: brani come *I Wish, Isn't She Lovely, Joy Inside My Tears, Sir Duke* sono hit formidabili ma soprattutto straordinari esempi di vitalità creativa, gusto e ricercatezza negli arrangiamenti. Il doppio ottiene un'elevata quantità di riconoscimenti e contribuisce a rafforzare ulteriormente la figura del titolare come imprescindibile punto di riferimento di tutta la musica nera.

Dopo tre anni di silenzio compare il disco che da molti critici è giudicato un precursore della musica new age, vale a dire *Journey Through The Secret Life Of Plants* (ottobre 1979), un altro doppio album nato inizialmente come colonna sonora dell'omonimo ambizioso film (mai ultimato) che finisce col deludere fortemente le aspettative nonostante il successo del singolo *Send One Your Love*.

L'anno successivo *Hotter Than July* (settembre 1980) lo riporta ai vertici della popolarità grazie a brani come *Master Blaster (Jammin')* (dedicato a [Bob Marley](#), con il quale progetta anche un tour in comune, mai realizzato per l'improvvisa morte della superstar giamaicana) e *Happy Birthday* (dedicato a Martin Luther King e composta a sostegno della campagna per rendere festa nazionale la data di nascita del leader pacifista).

Negli anni '80 non sembra in grado di ripetersi ai livelli del decennio precedente: escono un'antologia (*Original Musiquarium I*, maggio 1982), una scialba colonna sonora (*The Woman In Red*, agosto 1984) che gli frutta un singolo miliardario (*I Just Called To Say I Love You*, con cui vince l'Oscar) e un paio di dischi ben al di sotto delle aspettative (*In Square Circle* del 1985 e *Characters* del novembre 1987) invasi da un suono annacquato da sintetizzatori e batterie elettroniche.

A metà anni '80 partecipa al progetto "USA For Africa" nel singolo *We Are The World* e duetta anche con la superstar [Michael Jackson](#) (in *Get It*) e con [Julio Iglesias](#) (*My Love*), pur mantenendo intatto il suo status di artista preparatissimo e il suo impegno a favore dei neri (*It's Wrong Apartheid*), anche se l'inventiva e la freschezza dimostrati nel decennio precedente sembrano ormai definitivamente lontani.

La colonna sonora *Jungle Fever* (maggio 1991) dell'omonimo film di Spike Lee e il successivo *Conversation Peace* (1995) non mostrano sostanziali novità, facendo perdere le residue speranze di poter ritrovare il genio illuminato autore di tanti capolavori.